

# Carditello, la storia

# Una Disgraziata nel seguito del re Era un cammello

► Nel Real sito con Ballerina, Capitano e altri dodici esemplari le bestie erano impiegate per il trasporto di merci e in guerra

*Ch'è d'una Ballerina*

Capitano	1	1	1
Ballarina	1	1	1
Capitano	1	1	1
Ballarina	1	1	1
Capitano	1	1	1
Ballarina	1	1	1
Capitano	1	1	1
Ballarina	1	1	1
Capitano	1	1	1
Ballarina	1	1	1

*Ch'è d'una Ballerina*

Capitano	1	1	1
Ballarina	1	1	1
Capitano	1	1	1
Ballarina	1	1	1
Capitano	1	1	1
Ballarina	1	1	1
Capitano	1	1	1
Ballarina	1	1	1
Capitano	1	1	1
Ballarina	1	1	1

**E**

*Reale Amministrazione di Carditello*

**Inventario**

*di tutto ciò che per appartenenza di  
Eccellenza di Sua Altezza Reale, si  
trova nel Real Sito di Carditello*

I DOCUMENTI Nell'Archivio di Stato di Caserta conservato un inventario di animali e utensili della tenuta

## Nadia Verdile

**C**ammelli di Carditello. Dalla busta 86, "Inventari di animali ed utensili", del fondo Amministrazione di Carditello e Calvi, nell'Archivio di Stato di Caserta, emerge una notizia che fa colore ma anche storia. Un inventario del 21 giugno 1815 enumera i cammelli presenti nel Real sito, dà conto dei loro nomi, dell'età e del prezzo, distinguendoli per sesso. A quella data ce n'erano 15, undici femmine e quattro maschi. Ballerina e Fontanara le più vecchie, di 14 anni, poi c'era Disgraziata (vai a sapere perché la poverina s'era beccata questo nome infausto) che ne aveva dodici e sua coetanea anche Pisanella, Ricciolina ne aveva undici di anni, Tolosa era di dieci anni, Neridolfi ottenne, Boemia aveva sei anni, Viandante cinque; le più giovani, di quattro anni, erano Mainotta e Vermiglia. Quattro i maschi: Collegiano di sei anni, Capitano di cinque, Veneziano di tre e Carditello di un solo anno. Erano definiti "Cammelli di corpo".

Ma che ci facevano i cammelli a Carditello? L'uso dei cammelli per lavoro e in guerra era diffuso già tra i popoli dell'età antica. Al Museo archeologico di Chieti c'è un rilievo, che doveva far parte di un monumento funerario, dove è raffigurato un dromedario carico di anfore da vino condotto da un personaggio in tunica. Il 12 agosto 1086 Ruggero d'Altavilla, il Normanno, festeggiava, a

Messina, la vittoria sui Saraceni, celebrando il suo trionfo per le vie della città «a cavallo di uno stupendo cammello e circondato dai suoi uomini» come ci racconta Salvino Greco. Nel Regno di Napoli la loro presenza è da più parti testimoniata. Per esempio, un'incisione nel volume "Voyage pittoresque de Naples et Sicile" (1781-1786) dell'abate di Saint-Non riporta un paesaggio del Golfo di Taranto dove dei contadini conducono mandrie di pecore e bufali e utilizzano tra le bestie da soma anche un paio di cammelli. Questi animali molto forti erano utilizzati sia come bestie da lavoro e sia per il trasporto delle merci, forse anche per la carne, una volta che diventavano inadatti alle fatiche.

Un'altra testimonianza ce la dà il notaio Giovanni Maria Romanelli che annotava nel suo Diario, al giorno 3 ottobre 1817: «Ferdinando I, nostro re, ha comprato, per mezzo del suo fattore, tomoli cento di grano per semenza da Pasquale Cutillo di Solopaca: li ha fatti trasportare in Napoli da 8 cammelli ponendo su ogni

cammello tomoli 12 di detto grano, sebbene detti cammelli, giusta le parole del custode di essi, fossero capaci ciascuno di portare sul dorso sino a tomoli 15 di grano». Durante gli anni della costruzione della Reggia di Caserta molti furono gli elefanti e i cammelli utilizzati, e con loro molti schiavi, per la maggior parte di origine magrebina e turca. Centinaia di "operari", spesso tenuti in catena, caricavano i carri pieni di marmo che venivano poi trainati da cammelli ed elefanti.

Nel 1780, nelle stalle di Carditello, vivevano 400 bovini tra bufale, mucche, tori, vitelli. A questi andavano aggiunti i cavalli. E anche i cammelli. Ferdinando IV aveva fatto predisporre nel Real sito i ricoveri per gli animali, i luoghi per la lavorazione dei prodotti agricoli e caseari e naturalmente le case per il personale. Sorsero così lo stallone, la scuderia, le abitazioni dei vaccari, la stalla delle bufale, la torre dove si producevano i latticini, il granaio sopra la scuderia dei cavalli. Vi lavoravano casari, contadini, pastori, allevatori, addestratori, armieri, cocchieri, maniscalchi, palafrenieri, stallieri, veterinari. Era questo il Real sito di Carditello, era la gran fattoria del comprensorio, il luogo dove si produceva per la corte con l'introduzione di nuovi metodi che diedero miglioramenti tecnici, passando per il recupero, la costruzione e la valorizzazione del territorio.

